COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 2 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682135 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comarpela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



RAGUSA

Cassi e il caso Teknè «Non sono loro che comandano»

Il primo cittadino sul maxi risarcimento da 15 milioni per il mancato via libera al piano su Bruscè «La visione è cambiata rispetto alle scelte poco avvedute del passato»

LAURA CURELLA pag. V

MODICA

Cambia la cubatura in zona agricola dopo la decisione della Giunta

CONCETTA BONINI pag. V

ISPICA

Risse e vandalismi, Leontini convoca un vertice per martedì

SERVIZIO pag. IV



LO SPORT

Esordio Passalacqua all'Opening day 2021 La prima è con la Geas

Coach Recupido domani a Moncalieri recupera Santucci e potrà schierare Ostarello. Ma mancheranno ancora Hebard e Kuier.

LAURA CURELLA pag. IX

Vittoria caput mundi: i commissari salutano

Fine di un'era. Dopo tre anni di gestione straordinaria la triade traccia il bilancio dei risultati ottenuti e chiama a raccolta tutte le istituzioni compreso il governatore siciliano. Tra otto giorni cittadini alle urne

Dalle emergenze croniche a quelle criminali. Ultimo atto intitolare una scuola a Falcone e Borsellino



In attesa dell'esito del voto amministrativo, la Commissione straordinaria saluta dopo tre anni di attività. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, la triade ha tracciato il bilancio dei risultati ottenuti e ha chiamato a raccolta tutte le istituzioni compreso il governatore siciliano Nello Musumeci. Sono state illustrate le emergenze croniche ma anche quelle criminali. L'ultimo atto è stato intitolare una scuola ai giudici Falcone e Borsellino. Tra otto giorni cittadini alle urne.

GIUSEPPE LA LOTA pagg. II-III



La visita. Il governatore Musumeci sempre più spesso nella provincia iblea, tra inaugurazioni e cerimonie con un occhio al rinnovo dell'Ars. Oggi arriva Giorgia Meloni

GIUSEPPE LA LOTA pagg. II-III

COVID

Calano i contagi e pure i ricoverati lieve crescita di casi a Vittoria e Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

RAGUSA



Violentò una ragazzina sei anni di carcere a un tunisino

SALVO MARTORANA pag. IV

Ragusa. La Sovrintendenza illustra i primi risultati dell'iniziativa avviata con una società specializzata

La storia iblea in 3D si prepara a sbarcare nella vetrina mondiale



"Apriamo le ricchezze culturali del territorio ragusano alla vetrina mondiale, una svolta dalle molteplici ricadute positive che parte con la prima campagna di digitalizzazione del patrimonio artistico". Il soprintendente ai Beni Ambientali e Culturali della provincia di Ragusa, Antonino De Marco, ha presentato ieri i primi risultati dell'innovativo percorso avviato dal predecessore Giorgio Battaglia. In 20 giorni il team di esperti giunto a Ragusa ha scansionato quasi 200 reperti, mettendo a disposizione straordinaria professionalità e impegno".

LAURA CURELLA pag. VIII



MODICA



«Nessuno più ci rappresenta» Consulta femminile chiude i battenti

CONCETTA BONINI pag. IV

I certificati anagrafici rilasciati in diciassette tabaccherie



COMISO. Già da ieri, anche a Comiso, i certificati anagrafici vengono rilasciati nelle tabaccherie. "A prescindere dalle nuove normative, la nostra città fa un passo avanti per diventare sempre più smart e sempre più alla portata del cittadino" ha dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari. "A partire da ieri, i certificati anagrafici come il certificato di residenza o dello stato di famiglia possono essere rilasciati anche in tabaccheria nell'ottica di semplificare i servizi per i cittadini che non dovranno necessariamente recarsi in Comune per ottenere questi documenti – spiega l'assessore alla digitalizzazione, Manuela Pepi - , grazie ad una convenzione tra Comune e la Federazione Italiana Tabaccai guidata a livello provinciale dal presidente Angelo Piazzese, e la collaborazione di Novares, società del gruppo Fit. Sono 17 le attività del territorio che partiranno per prime e che hanno aderito al nuovo progetto e sono dislocate nelle varie aree del territorio, a copertura dell'intero Comune. Dopo questa prima fase – ancora la Pepi – seguirà la seconda che vedrà la partecipazione di tutte le tabaccherie associate a Fit, aumentando di fatto il numero".

VALENTINA MACI

Aumenta la capienza del Paladavolos a Comiso In 286 potranno assistere alle gare dell'Olympia

Serie C Silver. Il quintetto di Farruggio prepara l'esordio in campionato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia MultifidiCofisan Comiso affila le armi per farsi trovare pronta all'esordio del campionato di basket di C Silver in calendario domenica 17 ottobre a Milazzo. Nel frattempo, volgono al termine i lavori di adeguamento del rettangolo di gioco per allargarlo da 14 a 15 metri.

Buone notizie anche per quanto riguarda la presenza di pubblico alle partite, la capienza del Paladavolos, secondo le ultime indicazioni anticovid, dovrebbe essere aumentata al 50 per cento e non più limitata al 25 per cento. Tradotto in cifre, vuol dire che potranno assistere 280 persone. Sul fronte agonistico, coach Massimiliano Farruggio ha avuto modo di testare la sua squadra contro un avversario di categoria superiore. Martedì scorso, infatti, l'Olympia ha giocato in amichevole a Gela (serie C Gold). Hanno vinto i padroni di casa col punteggio di 77-58 (primo tempo 44-39) al termine di una gara nella quale il tecnico comisano ha potuto verificare la condizione tecnico-fisica e mentale dei suoi ragazzi.



Giovanni Pace



Andrea Farruggio

Un test positivo perché ha segnato una tappa di avvicinamento alla forma ma che ha evidenziato come ancora alcuni meccanismi di gioco, soprattutto difensivi vadano perfezionati, mentre i soli due "lunghi" attualmente in roster, Gigi Dispenzeri e Sam Turner potrebbero essere insufficienti per un campionato di vertice. Poter contare sul play-guardia Andrea Massimiliano, ancora in roster nonostante gli impegni universitari, e su Giovanni Pace, costituisce un apporto importante per il team.

Covid, nessun decesso calano ancora i contagi e 5 ricoverati in meno

La situazione. Già tra qualche ore i casi sotto la soglia dei 500 anche se si registra una lieve impennata a Pozzallo e a Vittoria

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), non riporta di nessun nuovo decesso di persona positiva al virus. Resta quindi fermo a 360 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

La curva dei contagi, poi, continua a scendere e i positivi, in provincia, sono adesso, complessivamente, 575 (mentre ieri erano 591) e, di questi, 523 – cioè 10 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono ricoverati alla Rsa Covid di Ragusa, 6 in Foresteria Covid e 35 in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 17 (+4), Chiaramonte 6 (-3), Comiso 56 (+6), Giarratana 0 (-), Ispica 19 (-3), Modica 58 (-3), Monterosso 0 (-), Pozzallo 28 (+3), Ragusa 139 (-10), Santa Croce Camerina 25 (-4), Scicli 53 (-9), Vittoria 122 (+9). Per la prima volta dopo diverse settimane, quindi, con un +9, Vittoria torna a registrare un incremento dei contagi. Adesso sarà importante monitorare la situazione per capire se si tratta di un episodio isolato o se è in atto un cambio di tendenza.

Il dato sicuramente più significativo dell'ultimo bollettino Covid, è però quello relativo ai ricoveri con una diminuzione di 5 pazienti in sole 24 ore. Il numero delle persone positive al virus che si trovano negli ospedali ragusani è di 35 (mentre ieri era di 40). Di questi ricoverati, 30 si trovano al Giovanni Paolo II e sono così distribuiti: 10 in Malattie Infettive; 7 in Astanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 8 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 3 invece i ricoverati e si trovano tutti in Area Indistinta Covid. Dei ricoverati, poi, 14 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre sono due i residenti ragusani ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia sono 18.407 (ben 82 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Insomma, per quanto concerne la situazione Covid in provincia, il mese si apre confermando il trend di settembre.

Ragusa è ormai molto distante dalla situazione critica di inizio estate, i numeri dei contagi sono in netta diminuzione e molto probabilmente, già domani, i positivi saranno al di sotto delle 500 unità. Importante anche la diminuzione dei ricoveri (che invece la settimana scorsa erano aumentati), un dato che più di ogni altro indica l'andamento della pandemia. Insomma, anche la provincia di Ragusa, con il supporto dei numeri, si proietta verso la fuoriuscita dalla zona gialla prevista per il prossimo 4 di ottobre. Questo però non significa che si può abbassare la guardia perché il virus continua a circolare ed ha già dimostrato che basta poco perché possano crearsi dei focolai in grado di creare una rapidissima impennata dei contagi.

Intanto i sindaci continuano a lanciare appelli ai cittadini invitandoli a sottoporsi a tampone e a vaccinarsi. Ci sono ancora alcuni Comuni della provincia dove si registra una certa resistenza alla vaccinazione. Tra questi c'è sicuramente Acate, ancora fanalino di coda, con il 62,40% degli immunizzati. La città più virtuosa è invece Giarratana con l'84,98% di persone immunizzate, mentre al secondo posto si trova quella di Ragusa con l'83,11%.

Tamponi rapidi, sette positivi su 862 test effettuati giovedì

ALESSIA CATAUDELLA

Continua in provincia l'attività di screening anti-covid tramite tampone rapido nei drive-in predisposti dall'Azienda sanitaria di Ragusa. Questi i risultati di giovedì 30 settembre: registrati 7 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 862 test effettuati. Nel dettaglio, a Comiso 2 positivi su 134 test effettuati, a Giarratana 3 tamponi, tutti negativi. A Modica 2 test processati, entrambi negativi. A Pozzallo 15 tamponi, tutti risultati negativi, a Ragusa 1 solo test, che ha dato esito negativo. Infine a Scicli 70 i soggetti che sono stati sottoposti allo screening tramite tampone rapido, tutti negativi. Per quanto riguarda i test nelle strutture ospedaliere per coloro che dovranno sottoporsi ad intervento chirurgico o a delle cure: 5 positivi su 637.

Per quanto concerne il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 192.523 i molecolari, 35.416 i sierologici, 447.391 i rapidi, per un totale di 675.330 test complessivi. L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha reso noto il calendario dei test rapidi in modalità "drive in" per la prima decade del mese di ottobre 2021, consultabile sul sito istituzionale di riferimento e sui profili social dell'Asp 7. Di seguito il programma della prima settimana di ottobre, con le date divise per distretti e città: Ragusa martedì 5, venerdì 8, dalle 16 alle 19, al Centro direzionale Asi. A Modica test programmati mercoledì 6 ottobre, dalle 16 alle 18, in contrada Beneventano. A Pozzallo lunedì 4 ottobre dalle 16 alle 18, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi martedì 5 ottobre, dalle 16 alle 18, nella sede della Protezione civile.

A Scicli giovedì 7 ottobre 2021, dalle 16 alle 18, in contrada Zagarone.

A Vittoria martedì 5 ottobre dalle 16 alle 19, area Fiere. A Comiso giovedì 7 ottobre, dalle 16 alle 19, al Mercato ortofrutticolo.

IL MONITORAGGIO

Migliora la curva e casi stabili tra gli under 12 L'Italia spicca in Ue

ROMA. Prosegue il lento ma costante miglioramento dell'epidemia da Covid-19 in Italia, con i valori dell'incidenza dei casi e dell'indice di trasmissibilità Rt rispettivamente in calo e stabili nell'ultima settimana e un ulteriore lieve calo dei ricoveri. Le nuove infezioni si riducono in tutte le fasce d'età, grazie alle vaccinazioni, con l'unica eccezione degli under 12 tra cui restano comunque stabili. È questo il trend fotografato dall'ultimo monitoraggio settimanale della cabina di regia.

Questa settimana, spiega il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «continua a diminuire il tasso di incidenza di casi di Covid-19, che si fissa a 37 casi per 100mila abitanti; anche l'Rt rimane stabile a 0,83. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazione dei posti letto di area medica e di terapia intensiva siamo rispettivamente al 5,5% e al 4,6%, dunque molto al di sotto della soglia critica. Nel nostro Paese quindi la situazione epidemiologica in questo momento - afferma - è buona e migliore di altri Paesi, e questo sembra essere il frutto di un combinato disposto fra una campagna di vaccinazione di successo e comportamenti individuali ispirati alla prudenza». A rilevare il miglioramento è anche il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, sottolineando come l'Italia si confermi con una curva tra le più «contenute in Europa in termini di incidenza. Continua il decremento nella circolazione del virus e nel numero dei casi e il decremento - ha affermato - si registra anche nelle fasce d'età più giovani mentre resta stabile l'incidenza dei casi sotto i 12 anni». Insomma, il quadro è positivo ma, avvertono Rezza e Brusaferro, bisogna continuare a mantenere alcune precauzioni basilari. In tale contesto, evidenzia il monitoraggio, questa settimana una sola Regione, il Lazio, risulta classificata a rischio moderato. Le restanti 20 Regioni e Province autonome sono invece a rischio basso. La Sicilia, unica Regione gialla, potrà tornare bianca una volta trascorsi i 14 giorni in cui i parametri dovranno mantenersi al di sotto di quelli previsti per la zona gialla.

Il trend in miglioramento è evidenziato anche dal bollettino quotidiano del ministero, che segnala 3.405 nuovi positivi ieri (rispetto ai 3.804 di giovedì). Sono invece 52 le vittime in un giorno, una in più di giovedì. Il tasso di positività è stabile all'1,2%. Calano pure i ricoverati: sono 429 i pazienti in terapia intensiva, 11 in meno di giovedì, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.118 (-87).

La Sicilia resta in giallo la "zona bianca" slitta al prossimo weekend

Il punto. Altri 434 nuovi contagi con boom a Catania con 172 casi. Calano i ricoveri in area medica e nelle terapie intensive. E ancora 13 vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nell'edizione di ieri avevamo posto alcuni interrogativi sul passaggio dalla zona gialla a quella bianca. Interrogativi che hanno avuto risposta sempre ieri quando dalla cabina di regia nazionale, che si è riunita per il consueto monitoraggio settimanale, è emerso che l'Isola non avrebbe potuto godere di uno sconto in base ai parametri con il ritorno in "paradiso" dal "purgatorio" a partire da lunedì 4 ottobre. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, infatti, dovrebbe firmare l'ordinanza venerdì prossimo e il ritorno nella zona bianca potrebbe già scattare a partire da sabato 9 ottobre, anziché dal lunedì successivo come avviene normalmente.

Dal monitoraggio illustrato ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa settimanale con il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, e il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, emerge infatti che la Sicilia è al 7,5% di occupazione dei posti letto di terapia intensiva da parte di pazienti Covid-19 e al 12,9% per i reparti di area medica. Le soglie da non superare sono rispettivamente 10% e 15%. L'incidenza settimanale è scesa da 109 casi su 100mila abitanti a 79 su 100mila nell'ultima settimana, ancora al di sopra della soglia dei 50 casi settimanali su 100mila che rappresenta il terzo criterio per decidere l'attribuzione dei colori.

«La norma - ha detto Busaferro - prevede che i parametri devono rimanere per 14 giorni al di sotto di quelli previsti per la zona gialla. Non appena questo tempo trascorrerà, si muterà la situazione».

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, intervenendo ieri a Caltanissetta al congresso "Highlights in Neurology", analizzando il decremento dei casi in Sicilia ha commentato: «Sono felice perché dal 24 settembre si è determinata in Sicilia una condizione di regressione dei parametri relativi al Covid-19 e perché questa sta proseguendo, a dimostrazione del fatto che le azioni di contenimento dell'epidemia determinate dal presidente Musumeci con le sue ordinanze e il senso di responsabilità dei siciliani verso la vaccinazione stanno riuscendo ad allontanarci dal rischio di ulteriori restrizioni. Ovviamente il mio è un appello: non mi piace inseguire la zona se sarà bianca o gialla 4 giorni prima o dopo. Penso che non sia un grande problema per i siciliani. È un grande problema invece per i siciliani prepararci all'autunno, prepararci al momento in cui potranno insorgere anche le normali sindromi influenzali, arrivandoci nel modo adeguato con il completamento del target vaccinale previsto dal commissario Figliuolo e con l'avvio della terza dose».

Per quanto riguarda la curva epidemiologica, in Sicilia c'è stato un lieve decremento dei casi rispetto a giovedì: 434 nuovi contagi contro i 500. La Sicilia è al primo posto in Italia davanti alla Lombardia. Ma se i casi sono sostanzialmente stabili, rispetto a giovedì ci sono molti meno tamponi: solo 13.945. Il tasso di positività si attesta al 3,1% contro il 2,4% di giovedì. Epicentro dei contagi resta la provincia di Catania con 172 casi. Seguono Siracusa 78, Palermo 55, Messina 41, Ragusa 36, Trapani 21, Caltanissetta 19, Agrigento 12. Nessun contagio ad Enna. Ancora un calo sensibile di ricoverati negli ospedali: 524 (-19 rispetto a giovedì) in area medica e 61 in terapia intensiva (erano 63) anche se ci sono 4 nuovi ingressi. I morti sono 13, anche se 5 sono riferiti al 30 settembre, 5 al 29, 1 al 28, 1 al 10 e 1 all'8 settembre. I guariti sono 529.

Ed intanto è polemica sia a Palermo che a Messina per quanto riguarda medici e personale sanitario non sottoposto ad alcuna dose di vaccino. Sarebbero centinaia, su 11mila iscritti in provincia di Palermo, i medici che ad oggi non si sono sottoposti al vaccino e che rischiano sanzioni disciplinari come la sospensione dal servizio. A Messina, invece pronta la terza pec (posta elettronica certificata) per procedere con la sospensione di circa 1.170 persone tra medici, infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia e altre figure sanitarie che ancora non hanno risposto alle prime due, di invito e poi di diffida, inviate dall'Asp Messina con la richiesta di presentazione dell'avvenuta certificazione vaccinale anti-Covid prevista dalla legge.

Addio alle tentazioni del "famolo strano"

Regionali. De Luca conferma la sfida: «Farò il sindaco di Sicilia». Ma M5S e Pd: «Appoggiarlo? È una proposta irricevibile» Gli ambasciatori del centrodestra: «Torni con noi». Gelo dei giallorossi anche sul modello Draghi riproposto da Micciché

MARIO BARRESI
Nostro inviato

TAORMINA. "Scateno" ci fa. E non ci è. Il sindaco di Messina, al netto delle uscite da cabaret, è un animale politico. E dall'assemblea di Sicilia Vera rilancia la sua corsa. «Cosa voglio fare da grande? Il presidente della Regione, da novembre 2022. Ho fatto un ottimo apprendistato, ho le carte in regola». Con un nuovo slogan, «il sindaco di Sicilia», uno che «finalmente si occupi di amministrare questa terra».

Ma Cateno De Luca sa benissimo che non è più lui il crocevia dei due schieramenti. E che anzi rischia di finire in un vicolo cieco. Il fronte giallorosso è presente in massa alla convention di Taormina e i big non si risparmiano negli elogi per «un bravo amministratore con cui si deve dialogare». Ma M5S e Pd sono espliciti: nessuna intenzione di "adottarlo" come candidato governatore, semmai lo considerano un cavallo di Troia per destabilizzare e spaccare il centrodestra. Il grillino Giancarlo Cancelleri è molto meno democristiano del solito nel chiarire il concetto: «Se il tema è l'appoggio a De Luca candidato, la proposta è irricevibile». L'aveva detto alla festa dell'Unità (e lo ripeterà oggi davanti al movimento di De Luca) il segretario dem Anthony Barbagallo: «Il sostegno a Cateno candidato non è un tema in discussione, io spero che si candidi da solo e ci aiuti a vincere, poi possiamo anche parlare». Nessuno dei due, infatti, chiude la porta al sindaco di Messina. «Spero si possa aprire un dialogo attivo sulle cose da realizzare, sarà poi la coalizione a decidere verso quale direzione andare», scandisce il sottosegretario contiano.

Il messaggio è chiaro. E De Luca non fa una grinza. La Regione, arringa, «da decenni è stata occupata abusivamente da personaggi che hanno preferito continuare a galleggiare e non intervenire sulle questioni strutturali che ci trasciniamo da anni. Dobbiamo dire basta». Da qui il colpo di teatro che andrà in scena oggi, quando arriverà Gianfranco Micciché. Animato dalla più sana goliardia: «Cosa penso di Cateno? Che, come me, è il risultato della chiusura dei manicomi... Scherzi a parte: il centrodestra non può non parlare con lui». E "Scateno" ha preparato un'accoglienza di riguardo all'illustre ospite. In mattinata, infatti, consegnerà al presidente dell'Ars una busta in stile Maria De Filippi con il «preavviso di sfratto per Musumeci». Con una postilla: «Vale anche per te se resti con lui».

Anche con il centrodestra De Luca prova a mantenere il prezzo alto: «Io, se resta Musumeci in campo, mi dimetto da sindaco e corro da solo». Ma con tutta probabilità la *dead line* non collima: a fine febbraio prossimo - ultimo termine utile per lasciare Palazzo Zanca facendo rientrare Messina nella tornata elettorale del 2022 scongiurando 18 mesi di commissariamento - ancora sarà presto per avere un quadro definito per le Regionali. Ed è anche su questa tempistica che puntano gli ambasciatori della coalizione. Il rapporto fra "Scateno" e il governatore ormai è irrecuperabile. «Ho invitato anche tutti i suoi assessori a parlare dei temi più decisivi per il futuro dell'Isola e non è venuto nessuno. I gesti - sbotta il leader di Sicilia Vera - contano più di ogni parola». Nello Musumeci non ha alcuna intenzione di scendere a patti con chi lo attacca a muso duro da anni e si propone come sua alternativa. «Gianfranco, fai quello che vuoi ma liberami di lui. Fagli fare il sottosegretario a Roma o qualsiasi altra cosa, ma, visto che siete amici, fai in modo che non sia d'ostacolo per la coalizione alle Regionali», è il senso dello sfogo del governatore in un recente confronto con Micciché.

E in movimento ci sono tutte le altre diplomazie del centrodestra. A partire proprio da chi non fa mistero di parlare con De Luca da tempo. Il segretario regionale del nuovo Mpa, Roberto Di Mauro, ammette che «stimo Cateno e, oltre ai trascorsi autonomisti, ci lega anche una battaglia politica al di fuori dei partiti nazionali». Ma, aggiunge, «è partito troppo avanti: ci vogliono tempo e pazienza, lui gioca una partita da battitore libero e io gioco all'interno del centrodestra». Anche se il vicepresidente auspica che «tutte le forze del perimetro della coalizione, compresa Sicilia Vera, vengano coinvolte da Musumeci nelle scelte politiche, a partire da quelle sui fondi comunitari». Caustica la replica di De Luca: «Ma se non mi hanno mai invitato!?», Ancora più esplicito è Raffaele Stancanelli, eurodeputato di FdI: «Mi auguro che resti con noi, gliel'ho detto più volte. Continui pure le sue iniziative, ma bisogna trovare le ragioni dell'unità. Cateno è una persona seria, un ottimo amministratore. E non lo si può snobbare o peggio ancora irridere. Chi lo fa si dà la zappa sui piedi. De Luca fuori dal centrodestra sarebbe una cosa contro natura...». Insomma, i pontieri sono in piena attività. Alcuni col doppio interesse di ripescare il sindaco, senza Musumeci ricandidato. Un dei più attivi è Vincenzo Figuccia: «De Luca è un attaccante, un centravanti di sfondamento. E che fai? Lo metti fuori rosa o non lo fai giocare? Non puoi privarti di un fuoriclasse, sarebbe un grosso sbaglio», ragiona il deputato regionale della Lega. Il quale, nel corso della cena nell'hotel di Taormina, chiama il segretario Nino Minardo e passa il

Continua

telefono a "Scateno". Risultato? Un incontro fra i due, forse già la prossima settimana. Magari col placet di Matteo Salvini, che non ha mai nascosto le simpatie per "Scateno". «Lui, a modo suo, mi corteggia. E io gli rispondo, a modo mio...», confessa il leader di Sicilia Vera. Che però ha capito l'antifona: «Mi vogliono proporre di ritirarmi, offrendomi un posto. Ma io non accetto: mi candido, faccio risultato e dovranno comunque sedersi con me. E a quel punto in gioco ci saranno anche le candidature nazionali...». Un dialogo, dopo un risultato superiore al 5%, che potrebbe riaprirsi pure col centrosinistra. «Le scelte delicate che aspettano la Sicilia - scandisce Cancelleri - hanno bisogno di numeri forti all'Ars e non di maggioranze risicate».

Sembra quasi la versione soft di ciò che ieri sera Micciché propone ai giallorossi alla Festa dell'Unità di Palermo: «Il governo Draghi ha ridato pacificazione al Paese e il futuro resterà lo stesso. Perché questo sistema non deve funzionare anche in Sicilia? Cosa ci vieta di tentare un'operazione del genere in Sicilia, un accordo fra le persone migliori. Io lo so chi terrei fuori, ma non lo dico». La presenza del leader regionale di Forza Italia, definita «imbarazzante» dall'orfiniano Antonio Rubino, ha smosso le acque del centrosinistra. Ma Micciché, come al solito, ci ha messo la faccia: «Voi mi dite: lascia Musumeci e candidati con noi. Io dico un'altra cosa: ognuno resti nella propria metà campo, senza cambi di casacca, e facciamo una cosa nuova: ripartiamo dal proporzionale». Nessun consenso esplicito, fra gli interlocutori di Pd (Peppino Lupo e Antonello Cracolici), M5S (l'onnipresente Cancelleri) e sinistra (Claudio Fava dei Cento passi e Mariella Maggio di Articolo1).

Qualcuno di loro, magari, è accarezzato dall'idea. Ma siamo fuori tempo massimo. C'è l'elezione diretta del governatore con coalizioni che sostengono i candidati. E non c'è tempo, né voglia, di cambiare una legge che permette ai cittadini di scegliere l'inquilino di Palazzo d'Orléans. Insomma, ieri è forse tramontata l'era del "famolo strano": né inciuci giallorossi con Scateno, che se non torna nel cenrodestra correrà da solo, né modello Draghi con le sarde, anche per mancanza di materia prima. Si riparte senza colpi di scena. Ma forse con più chiarezza.

Twitter: @MarioBarresi

IL SINDACO DI MESSINA. Ora darò a Musumeci il preavviso di sfratto .Vogliono darmi un posto per ritirarmi? Rifiuto e li faccio perdere

SOS. Stancanelli, Di Mauro e Figuccia: «È una risorsa, con Cateno dialogo aperto»

PAZZA IDEA. Il leader di Fi «Pacificazione senza cambi di campo: unire i migliori»

INTERVISTA AL SEGRETARIO REGIONALE DELLA LEGA

Minardo: «Basta minchiate, con Musumeci temi concreti»

«Regionali, ancora una realtà parallela. Salvini parla con Micciché? Lo escludo con certezza»

Onorevole Minardo, da qualche tempo lei è, bontà sua, al centro di un dibattito sul futuro candidato del centrodestra alla Regionali.

«L'unico dibattito che interessa alla Lega Sicilia è quello sulla soluzione concreta dei problemi dei cittadini, in una visione nuova, trasparente e moderna della politica che parta dai territori e giunga ai centri decisionali di Palermo. Una visione che non lascia spazio a sotterfugi, bluff, tradimenti, provocazioni e, se mi lasciate passare il termine e se lo si può scrivere, "minchiate". Queste ultime le lascio a chi ha tempo da perdere. Credo che dopo 19 mesi di pandemia e con i problemi strutturali che in Sicilia abbiamo da decenni, su 5 milioni circa di residenti, quelli che hanno tempo da perdere siano molto pochi, certamente non ne abbiamo né io né tutti gli esponenti della classe dirigente del mio partito ...».

È innegabile che ci sia stato uno scontro. E lunedì lei incontrerà Musumeci per un delicato faccia a faccia.

«Parleremo dei temi più delicati dell'ultimo anno di legislatura e su come affrontarli al meglio. In questi giorni sia perché siamo a ridosso del voto per le Amministrative, che in Sicilia ha un peso numerico e politico obiettivamente poco rilevante, sia perché qualcuno ha fretta di immaginare la campagna elettorale per le Regionali - ma manca ancora un anno, se qualcuno non se ne fosse accorto - quando leggo i giornali, scorro i siti e guardo e ascolto tv e radio a volte ho l'impressione di scorgere una sorta di "realtà parallela": un mondo che esiste ma si muove senza mai incontrarsi con il dramma di chi il lavoro ancora non lo trova, di chi lo ha perso, di chi continua ad emigrare, di chi con i danni conseguenti al Covid continua a fare i conti».

E la Lega siciliana in che mondo vive?

«Il mondo dell'impegno e dell'attività politica della Lega Sicilia è quello delle persone a cui servono soluzioni ai problemi, del mondo parallelo di chi mette in scena il teatrino della politica ne prendiamo atto, perché appunto esiste, ma a noi è parallelo... A proposito di "mondi". Io non sono tra quelli che dipinge il mondo della Lega come perfetto. Tutti abbiamo pregi e difetti. Posso però dire che tra i tanti pregi del mio partito c'è quello di coltivare con la ragione e con il sentimento il principio della lealtà».

Salvini avrebbe chiesto un "aiutino" telefonico a Micciché per placare l'ira del governatore. Circostanza non confermata da Sammartino. Ma lei, da segretario regionale, non bastava?

«Matteo Salvini dei temi più importanti e strategici della Sicilia discute con me e con la classe dirigente del suo partito, escludo con certezza che lo faccia, o addirittura lo abbia fatto negli ultimi giorni, con esponenti regionali di altri partiti. Spero e credo di essere stato chiaro...».

Gli assetti delle due coalizioni sono ancora fluidi. C'è chi mischia le carte e chi le distribuisce. Non teme un laboratorio che lasci la Lega fuori gioco?

«La Lega ha una grande considerazione e rispetto degli alleati e ha pure interesse a confrontarsi in maniera costruttiva con gli avversari ma da noi non c'è spazio per i giochini di palazzo. A noi il palazzo serve solo come luogo dove risolvere i problemi dei siciliani e non per tessere trame o, come ho detto, per mettere in scena il teatrino della politica o, ancora, per "giocare a poker". È tempo di concretezza, di dossier, di costruzione, di infrastrutture e soprattutto di lavoro. Se proprio devo prendere un mazzo di carte in mano non mi metto a giocare a poker, al massimo scelgo le 40 siciliane per una briscola dopo cena con i miei amici».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Abbraccio Meloni-Salvini: «Vinceremo noi»

Pace dopo le tensioni milanesi. I leader di Fdi e Lega hanno chiuso insieme la campagna elettorale a Roma Pd e M5S pronti alle sfide, ma Letta e Conte provano già ad «accorciare le distanze» in vista dei ballottaggi

MARCELLO CAMPO

ROMA. Si chiude questa lunga campagna elettorale segnata dalla lotta politica, dalla sfida tra i partiti, ma anche da scandali e veleni. Matteo Salvini e Antonio Tajani fanno gli ultimi comizi in Calabria, Giorgia Meloni a Roma, Giuseppe Conte in Piazza a Napoli, sullo stesso palco con Beppe Grillo, Roberto Fico e Luigi Di Maio. Infine il leader dem, Enrico Letta a Siena dove è anche candidato alle suppletive.

Oltre la battaglia dei sindaci, il voto delle liste darà risposte alle tante partite aperte all'interno delle coalizioni. Tra i giallorossi è lotta all'ultimo voto tra Pd e i 5 Stelle, soprattutto a Roma e Torino, dove tiene già banco l'incognita dei possibili apparentamenti ai ballottaggio tra 15 giorni.

Nel centrodestra, invece, l'abbraccio tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni nella periferia romana fa tornare almeno per un giorno il sereno dopo giorni di gaffes e controversie, in cui la parola d'ordine sembrava assere il mantra morettiano: «continuiamo così, facciamoci del male». Tensione non solo tra loro, ma tra i due e Silvio Berlusconi che, dopo mesi di sostanziale silenzio, ha bocciato l'asse sovranista.

Una campagna dura, condizionata anche da vicende giudiziarie clamorose, pensiamo al caso Morisi e a quello Lucano. Ma anche da inchieste giornalistiche che fanno discutere come quella di Fanpage sui rapporti



tra Fdi e il mondo dell'estremismo di destra: tutti elementi che potrebbero avere conseguenze nel voto di domenica e lunedì.

L'unica cosa certa è che l'esito di questa tornata elettorale potrebbe avere un effetto sulla conflittualità tra i partiti all'interno del governo, soprattutto in vista della discussione sulla legge di bilancio. Ma certamente nessuna conseguenza sulla stabilità dell'esecutivo.

Diverso il discorso per il panorama politico generale. Enrico Letta e Giuseppe Conte sono ormai da mesi al lavoro per ridurre le distanze tra i propri rispettivi elettorati, anche nelle grandi città, dove per anni si sono guardati in cagnesco. Ora però i tempi sono cambiati: le elezioni politiche sono all'orizzonte, certamente nel 2023, ma chissà anche nel 2022. Ed è tempo di mettere da parte antichi rancori. Proprio il buon esito degli apparentamenti al secondo turno nelle città, Roma e Torino su tutte, potrebbe essere il miglior viatico per un futuro accordo nazionale. Nel centrodestra, invece, dopo una campagna piena di affanni, potrebbe scattare un clima da resa dei conti. Matteo Salvini ha già posto la sua asticella circa l'esito sopra la quale si riterrà soddisfatto: avere più sindaci del passato, calcolando quelli delle grandi metropoli al pari dei piccoli centri. Non a caso la sua campagna massacrante, con almeno cinque, sette comizi al giorno, ha toccato non solo i capoluoghi ma anche i borghi più remoti. Tuttavia, dopo il voto, si prepara a rilanciare la sua leadership logorata, anche se mai messa seriamente in discussione, dalle uscite di Giancarlo Giorgetti e qualche governatore del Nord.

Giorgia Meloni, invece, forte dell'onda positiva dei sondaggi, punta a sfidare la Lega nelle sue roccaforti del Nord. Un sorpasso di Fratelli d'Italia nelle valli dove un tempo dominava il Senatur avrebbe un contraccolpo molto forte all'interno del centrodestra. Tra loro Forza Italia che punta tutte le sue carte su Roberto Occhiuto, il capogruppo alla Camera, candidato molto forte in Calabria. Ma anche il partito azzurro, dopo le clamorose fuoriuscite di suoi dirigenti di spicco in Lombardia teme un tracollo, sempre al Nord. Detto questo, a partire da martedì, vadano come vadano queste amministrative, sarà il risultato della partita del Quirinale, la madre di tutte le battaglie, a decidere sul serio il successo o la fine delle attuali leadership.

LO SCONTRO NELLO SCONTRO

Il Pd cerca il riscatto a Roma ma ora teme l'insidia Calenda

PAOLA LO MELE

ROMA. Il Partito Democratico ci spera: vincere al ballottaggio a Roma e, poi, portare a casa la prima poltrona di Palazzo Senatorio, magari proprio con l'aiuto degli elettori del Movimento 5 Stelle. Mentre la battaglia per le amministrative volge al termine in tutta Italia, è in particolare sulla Capitale che sono puntati i riflettori dei partiti. I dem sono certi di passare il primo turno, anche se avvertono soprattutto l'insidia di Carlo Calenda, il leader di Azione che piace un pò a destra e un pò a sinistra e abbastanza al centro, e un pò di Virginia Raggi, la sindaca che punta al bis e che andrà ad attingere ad un bacino elettorale simile a quello dei democratici.

Al Nazareno i conti li hanno già fatti: le metropoli al voto sono cinque - Roma, Milano, Napoli, Bologna e Torino - vincerne tre sarebbe «soddisfacente», di più sarebbe considerato un "trionfo". Il Movimento 5 stelle corre insieme ai dem 'solò in due dei grandi centri, Napoli e Bologna (oltre che in Calabria). Il resto delle alleanze si dovrà consolidare in fase di ballottaggio, se ci si arriverà. Il candidato del centrosinistra Roberto Gualtieri (Pd) ha già detto no ad apparentamenti annunciando però che, in caso di vittoria, si rivolgerà agli elettori del M5s e di Calenda. E chissà che poi non arrivi qualche endorsement anche dall'alto. Per ora dal Movimento pensano ad altro: Giuseppe Conte insieme a buona parte dei big a 5 stelle chiude la campagna elettorale insieme a Raggi. E il refrain è uno solo: «A vincere sarà lei». Ma il segretario Enrico Letta è fiducioso: «Prima del primo turno ognuno dice 'votate per il mio candidatò. Io sono convinto fortemente che al secondo turno ci saranno convergenze sostanziali, non credo formali, perché con questo sistema di voto sono superate». E il ministro Andrea Orlando è ancora più netto, definendo «l'alleanza con il M5S ai ballottaggi una strada obbligata, è il modo per battere la destra».

Ma, c'è l'incognita Calenda che si dice sicuro «di andare al ballottaggio con Gualtieri». Se è vero che, dopo l'apprezzamento espresso al capo di Azione dal leghista Giancarlo Giorgetti che ha agitato le acque del centrodestra, ora anche nel fronte contrapposto è temuta quanto basta. In particolare dopo la chiusura a Piazza del Popolo, il bacino delle grandi manifestazioni romane, dove - afferma il Comitato Calenda - è stato un successo «con 5000 persone». «Bisogna capire se arriverà al terzo o al quarto posto. Di sicuro ci toglie voti», pronostica un dirigente locale dei democratici, dando per assodato che al ballottaggio ci andrà Gualtieri con il candidato del centrodestra Enrico Michetti. «Calenda è il candidato di Calenda, sta facendo la sua campagna, noi invitiamo a votare Gualtieri», chiosa Letta.

Gualtieri, già ministro delle finanze nel Conte bis, chiude invece nel quartiere difficile e periferico di San Basilio insieme al governatore Nicola Zingaretti e punta ancora più in alto: arrivare primo il 3 e 4 ottobre. «Non ci possiamo rilassare perché» vincendo il primo turno, «avremo altre 2 settimane di lavoro - afferma -. Noi non abbiamo voluto fare una chiusura tutti in un posto, ma in 15 piazze» perché «vogliamo una città che costruisce politiche di prossimità. E' il segno di come governeremo e cambieremo Roma». A suo avviso «non è più tempo di seconde possibilità per chi ha fallito la prima», la stoccata a Raggi. Ma è Zingaretti che affonda: «Il voto è anche un giudizio» e quindi «dire con grande serenità che non merita di essere votata chi ha governato male Roma. Non esistono problemi irrisolvibili, è l'incapacità di chi governa. Votiamo Gualtieri per una nuova stagione».